

nikolajewka

NIKOLAJEWKA INFORMAZIONI - Periodico della Cooperativa Sociale Nikolajewka Onlus Brescia - anno 3 - numero 2 - luglio 2009

The background of the cover features a large, textured yellow sun with a red scalloped border in the center. Surrounding the sun are several stylized human figures in green and orange, some with their arms raised, as if dancing or celebrating. The word 'news' is written in a white, cursive font with a yellow drop shadow in the upper right quadrant.

news

ieri

Sea life...un'avventura tra i
pesci

oggi

Corso di primo soccorso

domani

Un nuovo modo di fare attività

nikolajewka

nikolajewka *news*

NIKOLAJEWKA INFORMAZIONI

Periodico della Cooperativa Sociale

Nikolajewka ONLUS - Brescia

Anno 3 - Numero 2

Luglio 2009

Direttore Responsabile:

Benedetto Buffoli

Comitato di Redazione :

Luigi Griffini, Massimiliano Malé, Donata Montagnoli, Andrea Poisa, Silvia Ungaro

Capo Redattore:

Paola Bertelli

Collaboratori:

Mariuccia Beffa, Dino Beretta, Lucia Bravo, Maria Buonanno, Simona Campesan, Marco Copetta, Mariangela Iseppi, Arilda Ismaili, Patrizia Lussignoli, Helga Marciano, Fabio Muchetti, Alfredo Parmeggiani, Annalisa Pedrini, Nicoletta Quaresmini, Riccardo Quaresmini, Mirella Tortelli, Silvia Vivaldi

Hanno collaborato:

Elisa Ambrosi, Alberto Anelli, Giancarlo Apollonio, Simona Campesan, Emanuela Carli, Raffaella Cinelli, Elisa Della Patrona, Angela Emilguerra, Monica La Montagna, Massimiliano Malé, Michela Piovanelli, Andrea Poisa, Adriana Sandrini, Miriam Stabile, Silvia Ungaro, Elena Verza

Progetto Grafico:

Paola Bertelli

Progetto Editoriale:

AGVA - Arti Grafiche Vannini

Progetto Fotografico:

Realizzato in proprio

Disegno di Copertina:

Adele Giordano, Valentino Mangiarini, Massimo Masserini



Cooperativa Sociale

Nikolajewka ONLUS - Brescia

Via Nikolajewka 15

25133 - Brescia

tel. 030 - 2006353 fax 030 - 2005642

www.nikolajewka.it

Registrazione Tribunale di Brescia n. 31/2003 del 17 luglio 2003

La presente pubblicazione è inviata, utilizzando servizi esterni di imbustamento e recapito, su richiesta diretta degli interessati o a nominativi ricavati da pubblici elenchi. Il destinatario ha sempre la possibilità di richiedere la correzione o la cancellazione del proprio nominativo dagli elenchi dei futuri invii comunicando tale intenzione a mezzo telefono, fax, lettera o posta elettronica direttamente al Capo Redattore o al Responsabile dei trattamenti di dati personali presso i recapiti della Cooperativa.

Sommario

Editoriale

pag. 2

Premessa

pag. 3

IERI

Archivio Recensione di libri di nostra pubblicazione e non
Presentazione di lavori e prodotti
Attraiante, originale...emotivamente pericoloso

pag. 4

Agenda Avvenimenti speciali
Una nuova tradizione
Sea life...un'avventura tra i pesci

pag. 8
pag. 10

OGGI

Free time Idee per il tempo libero
Ohm...per unire ciò che è separato

pag. 12

Tavola rotonda Riflessioni di vita
Non vergognarti di provare vergogna

pag. 14

Servizi Servizi offerti dalla Cooperativa, attività proposte
Lavoriamo con l'argilla
Profumi e colori d'estate

pag. 16
pag. 18

In-formazione La Formazione all'interno della Cooperativa
Corso di primo soccorso

pag. 20

Info e news Informazioni medico-scientifiche, Politiche socio-sanitarie
Agata e Sergio: un sincero grazie

pag. 22

Opinioni Approfondimenti generali, esperienze di vita
Malinconia...mi fa perdere tempo, ho troppe cose da fare
La Nikolajewka è un altro mondo - riflessioni di un'infermiera

pag. 24
pag. 26

Spazio Volontari Notizie, riflessioni personali
Associazione volontari della Niko...2 anni dopo

pag. 28

DOMANI

Progettiamo Idee e progetti futuri
Un nuovo modo di fare attività

pag. 30



E ditoriale

...insieme, ci riusciremo

A

pprofitto dello spazio concessomi su questa nostra bella rivista per esprimere un sentito ringraziamento a Benedetto Buffoli, Presidente storico della Cooperativa Sociale Nikolajewka, al quale va la gratitudine di tutti gli assistiti, delle

loro famiglie, di tutti i soci, del personale, e, penso, dei cittadini bresciani.

Negli editoriali precedenti è stata illustrata la storia, la natura, la solidarietà, l'umanità e la "alpinità" della "Nikolajewka" quale monumento vivente, in memoria dei caduti in terra di Russia. Sono stati richiamati valori essenziali e grandi speranze, ma anche finalità concrete e traguardi da raggiungere in vista dei quali si muovono persone ed enti diversi.

Come neo Presidente della Cooperativa mi sento innanzitutto in dovere di confermare la mia intenzione di mantenere vivi tutti i valori già richiamati e nel contempo di tentare di proseguire con risultati concreti allo sviluppo della quotidiana attività, tesa al soddisfacimento delle necessità materiali, morali e sociali dei nostri ospiti.. A questo fine, non posso non partire dall'osservazione, apparentemente banale, che il mezzo attraverso il quale si desidera attuare i principi e raggiungere le finalità è (mi si passi il termine riduttivo) un "azienda" che opera quotidianamente. Un "azienda" formata da capitale, strutture, dirigenti, personale, fruitori e, questo è un nostro carattere distintivo, da personale volontario.

Penso che la prima e maggiore nostra preoccupazione debba essere quella di operare per mantenere l'equilibrio tra tutti i componenti.

A me il compito di chiedere a tutti quella collaborazione, quella reciproca comprensione anche di

esigenze diverse, quella disponibilità culturale e umana che possono e devono costituire l'amalgama che rende la Cooperativa "una", "forte", "solidale", "capace di affrontare ogni difficoltà e novità".

Non posso e non devo essere io solo il responsabile del raggiungimento di tale scopo. Ognuno, ciascuno per la parte che gli compete nell'ambito della Cooperativa, deve metterci del suo.

Tutti assieme possiamo e dobbiamo dire che siamo pronti e disponibili a parlarci, a confrontarci, a capirci, ad accettare le reciproche osservazioni, a cercare sempre la soluzione che costituisce l'equilibrio tra tutto ciò che ci distingue.

So di poter contare sulla collaborazione e comprensione di tutti e per "tutti" intendo ospiti e fruitori dei nostri servizi, volontari, lavoratori e collaboratori, soci, Alpini, dirigenti, e Consiglieri. A me l'impegno di dedicare il poco tempo libero a mia disposizione per contribuire al raggiungimento di quell'amalgama che possa essere il terreno di cultura per un comune successo di tutti. Ho fiducia che, insieme, ci riusciremo.

Alberto Anelli

Preremessa

Questo numero della rivista è la dimostrazione che, oggi, grazie alla tecnologia si può fare molto... anche da lontano. Il computer è, oggi, uno strumento sempre più utilizzato soprattutto da chi, diversamente, non potrebbe esprimere la propria creatività poetica, come il “nostro” Giancarlo, o sentirsi autonomo, come Elena che, grazie al computer lavora e naviga in internet alla ricerca di informazioni.

Al giorno d’oggi, c’è chi vuole costruire un computer in grado di simulare pregi e difetti del nostro cervello, o che pensa che un computer sia uno strumento perfetto, rispetto al nostro cervello.

Il computer ci batte in velocità di calcolo. Provate anche voi. Qualsiasi operazione elementare ($2+2:3 \times 7$) richiede quasi un secondo. Quando uso un supercomputer la velocità è miliardi di volte più grande. Il nostro cervello ha bisogno del secondo. Il supercomputer del decimo miliardesimo di secondo. E, facendo opportuni accorgimenti, la velocità di calcolo può essere ancora più grande.

Se pensiamo, poi, alla memoria: c’è chi ne ha tanta e chi poca. La memoria artificiale batte tutti. E’ possibile immagazzinare enormi quantità di dati come nessun uomo al mondo riuscirebbe mai a fare.

C’è chi dice che i limiti del computer sono quelli di chi lo usa. Secondo me, anche il computer ha

i suoi limiti: fa sentire liberi, ma in realtà si è più soggetti al controllo, perché ogni nostra azione lascia una traccia; a volte si “impalla”, senza motivo, e fa scattare la paura di “aver perso tutto”; porta ad estraniarsi dalla vita reale, con il suo mondo virtuale...

Come ogni strumento, quindi, il suo valore consiste nel sapere fin dove è valido e si può usare con fiducia.

Certo è, che grazie al computer è per me possibile raccogliere il contributo dei “tanti” che collaborano alla realizzazione di questo periodico, ridefinire le immagini per mostrare le esperienze fatte e per rendere i racconti più immediati.

Anche questo numero è ricco di esperienze, vissuti, opinioni e progetti futuri.

Vi auguro, pertanto,...buona lettura!

Paola Bertelli





Questo libro dal titolo così accattivante è un misto tra un'autobiografia e un saggio, anche se da subito l'autrice mette in chiaro che non pretende che sia un testo di livello scientifico. Attraverso la sua esperienza personale, la sua storia d'amore e i dati medico-scientifici da lei raccolti per cercare di capire meglio il suo compagno, veniamo a conoscenza di una sindrome che, a giudicare dai libri pubblicati nell'ultimo decennio sul tema, siano essi romanzi, autobiografie o testi scientifici, sembra quasi essere "di moda". Dico questo perché molti romanzi che hanno raggiunto le vette delle classifiche di vendita trattano in un modo o in un altro di questa sindrome.

"Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte" di Mark Haddon (Einaudi, 2003), un interessante

Attragente Originale... Emotivamente PERICOLOSO

ASPERGER...

autismo

ad alto

funzionamento



e particolarissimo giallo, è narrato in prima persona da un ragazzo quindicenne affetto dalla sindrome di Asperger, così come nel romanzo “La solitudine dei numeri primi” (Mondadori, 2008) di Paolo Giordano, il protagonista Mattia Balossino sembra soffrire di una forma di tale sindrome. L’ultimo caso editoriale “Uomini che odiano le donne” di Larsson Stieg (Marsilio, 2007), primo capitolo di una fortunatissima trilogia che è stata a lungo ai primi posti delle classifiche, ha come protagonista una giovane donna affetta da sindrome di Asperger, Lisbeth Salander.

Ma cos’è questa sindrome di Asperger? Si tratta di un disturbo dello sviluppo che fa parte dello spettro artistico ed essendo un disturbo dello sviluppo può evolversi nel corso del tempo, per cui un bambino reso da esso gravemente disabile all’età di cinque anni, potrebbe, all’età di quindici, essere maggiormente in grado di adattarsi e relazionarsi con gli altri. L’autrice sostiene la Sindrome di Asperger essere l’equivalente di un autismo ad alto funzionamento.

Hans Asperger, psichiatra e pediatra austriaco, il cui lavoro non venne riconosciuto fino agli anni novanta, chiamò i suoi pazienti “piccoli professori”, in quanto potevano avere, bambini o poco più che adolescenti, un bagaglio di conoscenze nei loro campi d’interesse pari,

se non superiori, a quello dei professori universitari. Questo però a scapito di una capacità di interazione sociale, nettamente inferiore alla norma e molto problematica. Recentemente, alcuni studiosi hanno suggerito che molti personaggi famosi come Michelangelo, Isaac Newton, Albert Einstein, Wolfgang Amadeus Mozart soffrissero della sindrome di Asperger, mostrandone alcune caratteristiche quali l'intenso interesse in un solo campo del sapere e problemi sociali di carattere soprattutto relazionale.

Tutti noi abbiamo una mente, ma gli Asperger e le altre persone sullo spettro autistico non se ne rendono conto: all'età di circa quattro anni tutti noi siamo in grado di giocare a far finta, se creiamo una credenza su qualcosa siamo in grado di tenerla separata dal mondo reale che ci circonda e questa consapevolezza è quella che ci aiuta a renderci conto che le persone possono avere pensieri diversi dai nostri: è una tappa fondamentale nello sviluppo del bambino.

Un Asperger non concepisce stati mentali diversi dal proprio, “fa veramente fatica a immaginare che qualcun altro abbia un insieme unico e personale di convinzioni, desideri e conoscenze, che qualcun altro abbia realmente una mente individuale, o anche che essi stessi ce l'abbiano”.

I disturbi dello spettro autistico possono colpire molte più persone di quanto generalmente si ritenga.

Non si conosce la prevalenza dell'autismo nella popolazione adulta. Se pensate che nel Regno Unito le scoperte di Asperger rimasero sconosciute fino agli anni Ottanta e la diagnosi di Asperger iniziò ad essere usata solo nei primi anni Novanta, è lecito domandarsi cosa sia successo alle persone più capaci dello spettro artistico, a quelle con autismo ad alto funzionamento come gli Asperger:

*...hanno cercato di tirare avanti,
di cavarsela da sole
in un mondo
di cui non si sono mai sentite parte.*

Invisibile, non riconosciuta, la sindrome di Asperger fa sì che essi appaiano soltanto stravaganti, così come era apparso Danny, il compagno dell'autrice, nelle prime fasi della loro relazione, prima che Barbara Jacobs capisse che c'era qualcosa di più di un semplice problema di coppia.

Questo libro è infatti indirizzato soprattutto a chi ha una relazione con un Asperger, alle mogli o ai mariti degli Asperger, per aiutarli a capire il partner e i suoi problemi, che generalmente riguardano tre sfere principali: in primo luogo forti problemi relazionali, il comportamento sociale, come già detto è sempre difficoltoso e più o meno compromesso, per la grande difficoltà a capire gli altri e le regole di condotta sociale; la seconda sfera riguarda la menomazione della comunicazione, causata dalla incapacità di leggere il linguaggio corporeo e le espressioni del viso; la terza menomazione riguarda l'immaginazione, come già detto la difficoltà sembra stare nel distinguere la fantasia e il "facciamo finta" dalla vita reale.

Nel capitolo "Circuiti diversi" la scrittrice ci racconta di altre persone affette dalla sindrome, della loro vita e delle loro storie: "Voglio mostrarvi l'arcobaleno. Assorbite ogni colore e fate il vostro dipinto. Tutti i parenti di Danny che hanno la sindrome di Asperger, anche se sono parenti solo in senso astratto, aggiungeranno qualcosa di più alla vostra scala cromatica".

In questo libro troviamo anche un test volto a misurare quello che viene chiamato QA, quoziente autistico, per evidenziare l'entità dei tratti autistici presenti negli adulti e un questionario che l'autrice preparò e sottopose ai partner di persone Asperger con la sintesi dei risultati.

E' un testo veramente importante per chi ha un compagno "emotivamente pericoloso e non riesce a comprendere come una persona generalmente e profondamente innocente e buona possa talora compiere gesti di apparente totale insensibilità o pura cattiveria" o per chi semplicemente vuole capire un po' di più di questa particolare forma di autismo.

Simona Campesan



UNA **N**uova

TRADIZIONE

Quest'anno la Santa Messa pasquale, che in Cooperativa si celebra il giovedì santo, è stata vissuta in un modo diverso dal solito. Tutti i presenti hanno, infatti, assistito con piacevole sorpresa ad una celebrazione eucaristica i cui canti sono stati accompagnati dagli strumenti e dalle voci dei ragazzi. Col sottofondo della chitarra, realizzato dal centralinista Massimiliano, un nutrito gruppo di utenti del CDD Padre Pifferetti ha accompagnato in modo particolarmente partecipe ed entusiasta le parole del sacerdote. E' stato davvero molto emozionante!

L'idea è nata all'interno dell'area espressiva del CDD Padre Pifferetti. Durante le





attività ci siamo, infatti, rese conto della gioia che i ragazzi esprimono nel cantare, accompagnandosi con gli strumenti: ciascuno a suo modo e con le proprie possibilità. La preparazione è stata divertente: scelti i canti, per un mese circa sono state fatte le prove, durante l'attività di MUSICAL del venerdì pomeriggio. Quante risate e quanta passione! E' il potere della musica, che rende possibile l'espressione di sé e delle proprie emozioni, al di là delle difficoltà linguistiche, motorie e mentali. Ecco che, ad esempio, Savino accompagna con entusiasmo l'Alleluia delle Lampadine coi cembali e li ripone poi al suo fianco quando non servono. Oppure Silvia che, durante la celebrazione, non ha lasciato per un secondo la maracas, suonandola solo quando opportuno. Molto sentito è stato anche il canto di Fabio, Lidia e Enrica. Una grande sorpresa ha destato la partecipazione di Sergio che ha suonato i sonagli. Infatti, di solito, non ama mettersi in evidenza, ma in questo caso l'ha fatto, divertendosi moltissimo.

Speriamo che questo sia stato l'inizio per una nuova tradizione!!!



SEA LIFE

un'avventura tra i

PESCI



A ll'inizio della primavera, abbiamo organizzato un'uscita con un piccolo gruppo di utenti del CDD Nikolajewka al Sea Life, l'acquario di Gardaland, aperto da circa un anno.

Il Sea Life offre al visitatore la visione di molteplici specie di pesci, collocati in tantissime vasche più o meno grandi, immerse in un ambiente affascinante e molto scenografico, ricco di colori e luci, che enfatizzano i diversi spazi e i diversi animali.

Quando siamo arrivati avevamo voglia di vedere e di conoscere il mondo marino e di partire per un viaggio sott'acqua.

Il primo spazio era piuttosto al buio, con due colonne luminose ai lati del passaggio che immetteva alle prime vasche dove vi sono

le specie che popolano il lago di Garda. Dava davvero l'impressione di iniziare l'immersione.

Le vasche, secondo i "ragazzi", si vedevano abbastanza bene, solo alcune sembravano un po' alte per le persone in carrozzina, ma comunque visibili.

L'itinerario ha visto un susseguirsi di vasche diverse, alcune piccole, altre simili ad oblò, altre di media grandezza per arrivare all'immensa vasca oceanica, ognuna delle quali aveva ai lati una meravigliosa vegetazione, a volte accompagnata da dipinti di paesaggi e da grandi maschere di forte impatto visivo. Durante la visita abbiamo anche attraversato il tunnel oceanico, uno stretto percorso sovrastato da una grande calotta sferica. Passando all'interno e trovandoci circondati da pesci, che nuotavano accanto a noi e sopra le nostre teste, sembrava di essere davvero immersi nel mare.

L'intero percorso, che siamo riusciti a compiere quasi per intero al mattino, dura poco più di un'ora e ci ha spalancato un mondo meraviglioso, ricco di creature in parte sconosciute.



Che incanto i pesci tropicali, piccoli eppure così splendenti nei loro colori giallo e blu quasi fosforescenti!

Che eleganza il volteggiare delle Razze, con il loro corpo piatto che si prolunga lateralmente in grandi pinne, sembrano aquiloni che volteggiano, mossi da una leggera brezza!

Dopo una visita completa all'acquario abbiamo deciso di soffermarci ad ammirare la grande vasca posta davanti al

Balcone di Giulietta e le piccole vasche dei Cavallucci Marini.

Nel pomeriggio, durante la sosta prolungata al Balcone di Giulietta, abbiamo avuto l'occasione di vedere molti più pesci rispetto al mattino, perché c'era meno folla e quindi meno rumore che poteva infastidire e impaurire i pesci.

La vasca che si apriva davanti a noi era immensa, conteneva tantissime specie di pesci oceanici, immersi insieme al relitto di un'imbarcazione affondata. Ai lati della vasca c'erano degli specchi che davano l'impressione che la vasca fosse ancora più grande, come se si prolungasse senza poterne vedere i confini.

Ci siamo soffermati a lungo anche davanti alle vasche dei Cavallucci Marini, incantevoli creature che sembrano personaggi di una favola. Il cavalluccio che più ha attirato la nostra attenzione è il Cavalluccio Camuso, piccolo e di un colore tenue, ma che sembra avere tratti luminosi. Si muove leggiadro nell'acqua, come facesse dei leggeri balzi per spostarsi, a volte celandosi tra le piante allo sguardo del visitatore che tenta di catturare con la fotocamera la sua immagine più bella.

Questa gita è stata molto piacevole per tutti e veramente interessante.

Ci piacerebbe tornare ancora per vedere la vasca dei Leoni Marini che a marzo era chiusa per lavori, anche se abbiamo visto l'animale in lontananza, dalla finestra del salone ristorante.

Inoltre, visto il progetto di ingrandire l'acquario con nuove specie, sarebbe bellissimo tornare a scoprire le novità.

I "ragazzi" del CDD Nikolajewka
con la collaborazione dell'educatrice
Elisa Ambrosi



OHM... ..

per unire ciò che è
separato

12 News

OGGI

free time

Idee per il tempo libero
Gruppo Culturale CDD Padre Pifferetti



Ohm...ohm...ohm...non siamo diventati matti ma stiamo cercando il nostro equilibrio. Ora vi spieghiamo. Durante la nostra attività, per poter scrivere questo articolo, abbiamo invitato un maestro di yoga, Massimiliano Pelizzari, che ha studiato in India e ha una conoscenza molto profonda di questo Paese e della sua cultura. Dopo avervi suggerito l'ippoterapia per il vostro tempo libero, questa volta vogliamo proporvi la pratica dello yoga.

Massimiliano ci ha spiegato prima di tutto cos'è lo yoga e noi vogliamo raccontarvelo.

La parola yoga deriva dal sanscrito, la lingua antica dell'India e significa "giogo", quell'attrezzo che anticamente teneva uniti i buoi. Lo yoga serve ad unire qualcosa che è separato: in questo caso il corpo fisico dalla mente, dallo spirito; con questa pratica si crea una sorta di unione e questa unione porta all'equilibrio: fine ultimo cui mira questa disciplina. Non a caso abbiamo iniziato il nostro articolo con la parola "ohm". Massimiliano ci ha spiegato

che le sue lezioni iniziano pronunciando tre volte questa lettera dell'alfabeto sanscrito che viene usata da chi pratica yoga per prepararsi alla meditazione. Ripetendo più volte questa lettera si facilita una corretta respirazione e questo ci aiuta a liberare la mente. Si inizia con la bocca aperta pronunciando "aaauuummm", ad un certo punto il suono si perde e resta solo una vibrazione. Secondo i testi sacri indiani, i Veda, è proprio una vibrazione l'origine dell'universo e della vita. Questa concezione dell'ohm sacro origine della vita non è tanto distante da quello che la fisica moderna oggi dice: il Big Bang, qualcosa di esplosivo è l'ohm. Massimiliano ci ha spiegato che esistono varie branche dello yoga; quando si pensa allo yoga di solito si pensa alle posizioni cioè a qualcosa di fisico. In realtà queste sono solo una parte dello yoga, quella chiamata "hata yoga". La maggior parte degli indiani non pratica questo tipo di yoga ma il "bakti yoga", che significa devozione. Ci ha spiegato che la cultura indiana, a differenza della nostra, è permeata di religiosità e gli indiani fanno un'offerta alla divinità in ogni momento della giornata. Questo "essere devozionale" è yoga, una pratica che permette di uscire da se stessi e dal proprio egoismo, dedicandosi a qualcosa di più grande, che nel caso della maggior parte degli indiani è la divinità.

Tornando all'hata yoga, il genere più conosciuto in occidente, Massimiliano ha sottolineato come non sia paragonabile alla ginnastica, perché non migliora solo il tono muscolare del corpo, ma possono beneficiarne anche gli organi interni, la funzionalità polmonare, la digestione, la qualità del sonno o ancora stimolare le ghiandole interne. Questi benefici si ottengono attraverso le posizioni dell'hata yoga che vanno a comprimere e stimolare determinate parti del corpo, questo miglioramento del benessere generale aiuta a raggiungere l'equilibrio.

Fra tutti i tipi di yoga che esistono Massimiliano ci ha parlato di un maestro di yoga, Iyengar, che ha sviluppato un metodo per agevolare le posizioni canoniche dell'hata yoga, attraverso strumenti molto semplici: sedie, cuscini, cinghie, coperte che aiutano a raggiungere e mantenere la posizione corretta. Questa scuola di yoga è quella più adatta ad essere praticata anche da una persona disabile, ma la cosa che ci ha colpiti di più e ci ha invogliato a proporvi la disciplina dello yoga, è che YOGA PUO' ESSERE TUTTO, tutto ciò che mi permette di raggiungere il mio equilibrio. Chi preferisce lavorare sulla sua mente anziché sul suo corpo fisico può praticare il "raja yoga" o il "dyana yoga". Quando una persona si dedica a qualcosa che le piace molto o a qualche hobbies, ad esempio scrivere poesie, dipingere, pregare, ascoltare musica, scrivere al pc, ed è talmente concentrato e coinvolto in ciò che fa da dimenticarsi di ciò che lo circonda e da perdere il senso del tempo, sta facendo yoga. Entra in uno stato mentale che aiuta a raggiungere il suo equilibrio... e questo è yoga. Chiunque quindi può cercare il suo equilibrio praticando yoga. L'incontro con Massimiliano è stato molto coinvolgente, ci ha fatto capire che lo yoga non è solo ginnastica come noi pensavamo, ma è molto, molto di più e vi invitiamo a sperimentarlo!



NON vergognarti DI provare VERGOGNA

Il senso della vergogna viene descritto come un senso improvviso di nudità, di sentirsi scoperti, spogliati, smascherati, con il conseguente desiderio di sparire, di sprofondare, di diventare invisibili, un senso di paralisi, di blocco...

Chi nella sua vita non ha mai provato queste sensazioni?

Noi abbiamo scavato nei nostri ricordi, nei nostri vissuti per cercare di capire che cos'è la vergogna...un sentimento dalle diverse sfaccettature che non si manifesta per tutti allo stesso modo...

14 News

OGGI

tavola rotonda

Riflessioni di vita
Gruppo RSD Giuliano D'Ercole

Per prima cosa abbiamo cercato di capire che cos'è...

Mariuccia: è arrossire.. secondo me dipende dall'educazione, se uno è sfacciato non prova vergogna..

Francesca: quando fai o dici qualcosa che ripensandoci non avresti fatto o detto.

Francy: deriva spesso da regole sociali, canoni che ti vengono imposti dalla società; a volte ti fanno provare vergogna anche quando non ce ne sarebbe motivo.

Gino: quando non fai una cosa sapendo che è nelle tue possibilità.

Marco: è quella sensazione che ti viene dopo aver fatto del male a qualcuno, è la coscienza che ti fa vergognare.

Chiara: la vergogna dipende dalle situazioni..e dura poco tempo.

Richi: secondo me si prova vergogna quando ci si sente inferiori agli altri, è questione di insicurezza..adesso che sono cresciuto, maturato non mi sento più così, sono consapevole di me stesso..e del fatto che non tutti siamo uguali.

Maria: a volte mi capita di provare vergogna per quello che fanno le altre persone (il paradosso è che dovrebbero provarla loro).

e quando proviamo vergogna...

Lucia: provo vergogna a chiedere qualcosa a qualcuno che non conosco.

Mariuccia: quando ho cominciato a non essere capace di mangiare da sola; solo il primo periodo però, adesso mi sono abituata e non provo più vergogna.

Mirella: ho provato vergogna quando ho baciato un mio amico sulla bocca.

Lucia: quando mi guarda la gente provo vergogna.

Mirella: anch'io provo vergogna ad essere in carrozzina.

Marco: anch'io la provavo quando uscivo in carrozzina, adesso non più.

Chiara: provo vergogna quando ad esempio sono vestita male o nel dire cose intime a un'amica...ho provato vergogna quando ho baciato il mio ragazzo per la prima volta.

Maria: per 20 anni non sono uscita di casa per la vergogna, poi quando ho cominciato a uscire mi sono resa conto che nessuno mi guardava ed è stata una cosa bellissima.

I miei amici avevano vergogna a venirmi a trovare perché pensavano che avrei provato invidia nei loro confronti..non capivano che io ero solo felice di vederli.

Mariuccia: quando ero sulla carrozzina avevo vergogna ad andare in processione, il prete mi ha consolata..un po' mi è passata.

Mariuccia: quando cominciavo a non usare più le

mani e non riuscivo più a tagliare il cibo da sola e c'era altra gente che mi vedeva.

Riccardo: da ragazzo, in palestra, a fare la doccia con gli altri..questa è una stupidata ma sentirsi inferiori agli altri è complicato.

Marco: con i miei genitori perché ero una testa calda e facevo sempre quello che volevo.

Gino: una figuraccia l'ho fatta con me stesso e nei confronti di un'altra persona.. ho provato vergogna..avevo promesso che avrei preso il diploma, invece non l'ho fatto.

La sensazione generale che ne deriva è una sorta di profondo turbamento, di disorientamento, di confusione, desiderio di fuga e di blocco dell'azione. Cade la maschera, ciò con cui ci si tende a coprire, a proteggere, l'intimità del proprio io e l'immagine di sé diventa improvvisamente evidente all'occhio esterno, alla vista degli altri; ci si percepisce nudi, esposti allo sguardo altrui, visti per come si è e non come ci si sarebbe voluti mostrare..

Quando sentiamo vergogna temiamo soprattutto il giudizio degli altri...

Sta a noi cercare di fare del nostro meglio per essere più simili all'ideale che si ha di sé..attraverso la crescita e le esperienze di vita impariamo a gestire questo sentimento anche se sappiamo che ci accompagnerà sempre..Crescendo si può imparare ad accettarsi e il paragone con gli altri può non farci così paura...

Gruppo RSD Giuliano D'Ercole



Lavoriamo con ARGILLA



16 *Nova*

OGGI

servizi

Servizi offerti dalla Cooperativa
Attività proposte

A partire dal mese di febbraio 2009, per 15 settimane, ho tenuto un corso di modellazione dell'argilla per un gruppo di 10 utenti del CDD Padre Pifferetti e RSD Giuliano D'Ercole. Il corso si è svolto tenendo conto delle diverse abilità dei partecipanti, con finalità ludico-creative.

La prima tecnica affrontata è stata quella della costruzione preistorica dove, con l'utilizzo di un blocco di argilla, se ne ricava una forma tridimensionale, generalmente una ciotola, sulla quale si imprimono tracce, texture e graffiti come decorazioni. Una volta presa confidenza con questa tecnica, ma soprattutto con il materiale argilloso e i vari problemi tecnici e di manipolazione ad esso legati, siamo passati alla realizzazione di formelle, sempre con argilla rossa – terracotta – sulla quale sono stati eseguiti basso e alto rilievi.

Fino a questo momento, ogni produzione era a tema libero, ogni "allievo" poteva esprimere liberamente un soggetto a scelta.

In seguito, sempre su formelle sono stati introdotti gli ingobbi, decorazioni pittoriche da eseguire sull'argilla cruda a





base di ossidi coloranti. Questo tipo di decorazione è la prima e più antica decorazione utilizzata dall'uomo, presente soprattutto nei manufatti etruschi.

Abbiamo, poi, fatto un grande balzo nella storia della ceramica, giungendo al 1500 d.C., con la tecnica del neriage, decorazione che avviene con impasti di terre opportunamente miscelate.

Questa lavorazione cinese risale alla dinastia Sung ed è stata riscoperta e molto utilizzata dagli inglesi nel 1800, che ne hanno espresso appieno la bellezza applicandola non solo in campo artistico, ma anche nella vasistica.

Contemporaneamente all'uso di questa tecnica agli utenti è stato proposto un tema fisso, partendo dall'osservazione della natura, passando all'osservazione di se stessi con la produzione di un autoritratto, fino alla figura intera, per arrivare all'osservazione e produzione dal vero della natura morta.

Tutti i partecipanti hanno seguito con ammirevole impegno e concentrazione il corso e potranno quindi continuare ad esprimere la loro creatività e la visione del mondo con la modellazione dell'argilla.

Raffaella Cinelli



PROFUMI E COLORI D'ESTATE

18 News

OGGI

servizi

Servizi offerti dalla Cooperativa
Attività proposte

Nel corso degli anni il tempo libero ha acquistato una maggiore importanza per poter accrescere conoscenze e coltivare i propri interessi e contribuire a migliorare la qualità di vita.

Il tempo impiegato dal gioco, dalla relazione con gli altri e con il gruppo non è soltanto uno spazio da “impiegare e riempire” ma un vero e proprio momento formativo di grande importanza per una vita serena e armoniosa. E’ quindi molto importante che le attività di tempo libero delle persone con disabilità non vengano trascurate o notevolmente ridotte dagli interventi terapeutici.

Lo scorrere delle stagioni scandisce l’utilizzo del tempo, le attività vengono proposte in spazi differenti che permettono agli ospiti di godere della bella stagione.

L’estate infatti è il periodo dove si trascorrono più ore all’aria aperta in quanto la struttura ha a disposizione un grande giardino, con alberi da frutto, fiori e il gazebo dove è possibile ripararsi dal sole. Le giornate si susseguono con diverse attività utilizzando anche quello che la natura mette a disposizione. Questo bagaglio di emozioni diventa





poi un patrimonio prezioso da cui poter attingere nelle fredde giornate invernali.

L'ambiente è creato a misura di disabile senza barriere architettoniche e dislivelli, l'ospite può quindi muoversi liberamente senza limitazioni...

Durante la bella stagione sfruttiamo il più possibile lo spazio verde che abbiamo a disposizione convergendovi la maggior parte delle proposte educative e animative. Le stesse vengono potenziate dal piacere da parte di ospiti ed operatori di poterle svolgere in giardino.

Una delle nostre proposte è l'attività di stimolazione sensoriale che mira alla sollecitazione delle percezioni dei sensi. Proponiamo vari giochi ognuno dei quali mira alla stimolazione di uno specifico senso, ad esempio con il gioco "Suoni di casa" viene richiesto agli ospiti di riconoscere da quale fonte sonora domestica proviene un suono, con "L'assaggiatore" viene stimolato il gusto e gli ospiti bendati devono riconoscere il cibo che l'educatore fa loro assaggiare..A questo gioco vogliono sempre partecipare tutti..Chissà come mai? Questo tipo di attività è ancora più apprezzato dagli ospiti se svolto all'aperto, i momenti insieme vengono valorizzati dalla sensazione del tepore del sole, dal profumo di fiori ed erba, dal cinguettio degli uccelli, sensazioni che solo all'aria aperta, in uno spazio verde possono essere sperimentate.

E' molto piacevole per gli ospiti svolgere in giardino anche l'attività di lettura facilitata in gruppo, all'ombra dei nostri numerosi alberi, il cui fruscio delle foglie ci fa da sottofondo..Il divertimento è garantito durante la proposta animativa perché molto varia e rilassante e ripropone giochi estivi con l'acqua, come la battaglia con i gavettoni e la pesca miracolosa nella piscinetta.

L'attività che dà il sapore di casa è "oggi cucino io" che prevede, con un gruppo ridotto di ospiti, la preparazione di pranzi che nel periodo estivo vengono consumati in giardino. E..nelle calde sere d'estate tutti gradiscono una fantastica grigliata all'aperto preparata con il nostro barbecue..

Come progetto futuro ci piacerebbe sfruttare il prato creando un angolo benessere dove domineranno profumi e colori di erbe aromatiche come rosmarino, menta, salvia, timo, lavanda, ecc... che insieme a tanti fiori coltivati regaleranno dei momenti di piacevole relax ai nostri ospiti!



Elisa Della Patrona

Angela Emilguerra

Monica La Montagna

Corso di Primo SOLLCCORSO

20 News

OGGI

in-Formazione

La Formazione all'interno della Cooperativa



Nei mesi di maggio – giugno 2009, si è tenuto presso la nostra struttura un corso di formazione sul Primo Soccorso, condotto da soccorritori volontari della Croce Bianca ed inserito nella Pianificazione Annuale della Formazione prevista per l'anno 2009.

Il corso si è concretizzato in 3 incontri - 29 maggio, 3 e 10 giugno: i primi 2 incontri di natura teorica, con relatore l'Ing. Nicola Balis-Crema, e l'ultimo, caratterizzato da esercitazioni pratiche, con tre istruttori. Il corso ha interessato tutti gli educatori professionali della Cooperativa, tre referenti ASA dell'RSD, alcuni volontari dell'Associazione "I Volontari della Niko", per un totale di 37 partecipanti tra dipendenti e volontari dell'Associazione.

Durante il primo incontro l'Ing. Balis-Crema, attraverso l'uso del videoproiettore, ha illustrato e spiegato la tecnica di Primo Soccorso, nota con l'acronimo BLS, dall'inglese *Basic Life Support*. Obiettivo di questo e dell'ultimo incontro, è stato l'acquisizione e la memorizzazione di una tecnica finalizzata a prestare il primo soccorso in caso di improvviso malore di un utente-ospite della Cooperativa o di un collega.

E' stato insegnato ai partecipanti principalmente come valutare la pervietà delle vie aeree e l'attività respiratoria (presenza e qualità del respiro), che cosa fare nel caso in cui il respiro fosse assente o inefficace, come compiere l'iperestensione del capo, l'esatta sequenza del protocollo da seguire nel caso di improvviso malore di un ospite-utente o di un collega (da come effettuare l'obbligatoria chiamata al 118, a come prestare i primi soccorsi).



nunciabili" uscite in quartiere o uscite lunghe (irrinunciabili per l'obiettivo che perseguono della partecipazione sociale, obiettivo trasversale a tutti i servizi della Cooperativa).

Questo corso ha fornito ai partecipanti le conoscenze necessarie per allertare correttamente ed efficacemente il 118: gli stessi istruttori hanno più volte ripetuto come la prontezza nella chiamata, e soprattutto, la chiarezza e completezza delle informazioni fornite siano fondamentali e spesso determinanti.

Helga Marciano



Durante il secondo incontro è stato spiegato agli operatori come intervenire, cosa fare e soprattutto cosa non fare in caso di: fratture e lussazioni, distorsioni, sincope, emorragia, epistassi, colpo di calore, annegamento, punture di insetti, ustioni, ipotensione acuta, folgorazione e ingestione di corpi estranei.

Durante il terzo incontro di esercitazioni pratiche, dopo una dimostrazione da parte degli istruttori, i partecipanti a coppie hanno provato ad applicare il massaggio cardiaco sui manichini, la posizione laterale di sicurezza tra colleghi; tutto è avvenuto in un clima di interesse e partecipazione.

Quando un improvviso malore (di un utente-ospite o operatore che sia) avviene all'interno della struttura, prontamente viene allertato il personale infermieristico che, con competenza e professionalità, interviene prestando il primo soccorso; sarà poi una valutazione immediatamente successiva, da parte di personale specializzato, a decidere il da farsi, l'invio all'ospedale tramite il 118 o altro .

Possono presentarsi situazioni nelle quali il personale infermieristico non è presente o immediatamente disponibile - per e s e m p i o nel caso delle "irrinunciabili"



AGATA e SERGIO

un sincero grazie

22 News

OGGI

info e news

Informazioni medico-scientifiche
Politiche socio-sanitarie

*Ho imparato che quando un neonato stringe con il suo piccolo pugno, per la prima volta, il dito di suo padre, lo tiene stretto per sempre.
(Marquez)*



Il 30 giugno 2009, due fedeli operatori e soci della Cooperativa, vanno in pensione. Il primo dei due operatori è Agata Pasotti, per tutti “la signora Agata”, che dal 1992 fino a pochi anni fa ha retto il peso della gestione dell’allora CSE Nikolajewka, ascoltando le richieste, talvolta pressanti, dei genitori, e cercando di mediarle con le esigenze operative del personale, spesso altrettanto pressanti, con il solo proposito di limitare ai nostri ospiti dolori e disagi.

Il secondo operatore, secondo solo per il dovere cavalleresco di cedere il passo, è Sergio Patrizi, che dal 1982 ai nostri ospiti, “tira, mola e tambala” le braccia, le gambe,



stirando tendini e muscoli, con l'unico proposito di limitare ai nostri ospiti disagi e i dolori.

La signora Agata ha saputo creare un profondo legame con gli ospiti e con le loro famiglie, fondato sul saper ascoltare e sulla sincera e acuta comprensione delle loro più profonde necessità, senza mai abbandonare il suo ruolo professionale e i doveri istituzionali che ne conseguivano. Tanto è stata in grado di accordarsi con le persone, le loro sofferenze e i loro desideri, tanto, la signora Agata non andava affatto d'accordo con le macchine in genere, sia che fossero vere e proprie auto (la sua Panda se potesse ne avrebbe di cose da dirle) sia che fossero computer, che apprezzava solo quando spenti: per non apprezzarli, il suo PC in ufficio lo teneva sempre acceso... Lo faceva per fargli dispetto, mostrandogli così tutta la sua antipatia e sfiducia, preferendogli di gran lunga il quaderno e la biro. Non ha mai ignorato, invece, le richieste degli ospiti e di chi soffriva, anche le meno facili da affrontare, divenendo così un pilastro per la Cooperativa e un punto di riferimento per le famiglie.

Sergio colpisce subito per la sua forza. Il suo parlare è carico di energia e usa la voce per rassicurarti e metterti a tuo agio. Forte come pochi, fu anche campione di lotta greco romana. Abituato com'era a spezzare gli atleti avversari, ha deciso, un bel giorno, di lottare non più per sé, ma per coloro irrimediabilmente indeboliti da nemici oscuri e subdoli. Ha plasmato l'impeto dei suoi muscoli nell'infinita tenerezza delle sue esperte mani. Sergio è stato, se non il padre, uno dei padri della fisioterapia a Brescia e, in tanti anni, ci ha donato un grande patrimonio di sapere e di pratica terapeutica. Non solo, c'è qualcosa di più. Qualcosa di prezioso che coloro che operano per la Cooperativa dovrebbero rubare: il suo spirito. La sua vera, tangibile, concreta umanità, perché è quella, perché è tutto quel sentimento, quell'amore per gli altri, che gli dona la forza di guarire e di lenire i dolori. Non abbiano paura di appropriarsi di quel prezioso spirito, Sergio è un uomo generoso e farà finta di niente, neanche di accorgersi, fingendosi sbadato, sarà contento.

Agata e Sergio hanno chiesto, dopo tanti anni di impegno, di andare in pensione, la Cooperativa ha accolto la loro richiesta, ma noi continueremo a tenere nel nostro piccolo pugno il loro dito.

Massimiliano Malè

MALINCONIA...

*mi fa perdere tempo,
ho troppe
cose da fare !*

24 News

OGGI

opinioni

Approfondimenti generali
Esperienze di vita

Breve, ma intenso scritto di Elena, donna di 55 anni che, ogni giorno, sa dire NO alla malinconia...e lo fa con un timido sorriso.

Convivere con una malattia, specie se questa limita l'autonomia, non è certo cosa semplice...ma che fare? Chiudersi in casa? Non parlare più con nessuno? Smettere di sognare e desiderare?

Elena ha detto NO! E arricchisce ogni giorno della sua vita con impegni e hobbies, tanto da avere troppe cose da fare!

La sua determinazione l'ha portata a partecipare all'attività di Informatica Facilitata della nostra Cooperativa, nell'anno 2008-2009, come ospite del Centro Aperto Disabili. In un anno ha raggiunto straordinari obiettivi. Oggi gestisce in modo autonomo il computer, che è diventato un fedele compagno di lavoro e mezzo efficace per navigare in internet e mantenere i contatti con gli amici e conoscenti.

Questo scritto, oltre che essere una profonda testimonianza di vita, è la dimostrazione del lavoro svolto e della costanza di Elena durante l'attività all'interno del laboratorio informatico.

p.b.

Mi chiamo Elena, ho 55 anni sono seduta sulla carrozzina da quando avevo 28 anni, per colpa di una malattia genetica (atassia di Friederich).

Ho avuto un'infanzia e un'adolescenza pressoché normali, poi verso i 20 anni i primi sintomi, ma il protrarsi a lungo nel manifestarsi, non mi ha inibito più di tanto. Ho terminato gli studi, mi sono sposata ed ho avuto una figlia. Poi, la malattia ha peggiorato la mia autonomia, fino ad arrivare ad oggi, quando oramai dovrebbe essersi stabilizzata.

Ora mia figlia si è trasferita a Milano, vive e lavora lì, per cui la vedo saltuariamente, ma il nostro legame sembra ulteriormente rafforzato. È una donna adulta e giustamente deve fare la sua strada, anche se mi manca, mi sono abituata ad essere autonoma nel gestire la casa.

La mia è l'esperienza di una casalinga atipica: in casa mi aiuta una collaboratrice domestica, però sono io che organizzo le faccende, i pranzi e le cene. Per le spese della spesa, mi avvalgo di internet con la "spesa on-line".

Come hobby: la lettura è molto importante per me, dedico parecchie ore ai libri che, secondo me, danno tanta gioia. Poi c'è qualche mattinata dedicata alla mia amica d'infanzia : un caffè e un po' di chiacchiere. Dimenticavo il teatro, il computer: navigo parecchio in internet e vedo di tutto, dai siti di isole tropicali a notizie sulla natura presente nei nostri giardini. Non mi annoio di certo, anzi a volte sento il bisogno di rallentare. Con questo volevo rivolgermi a tutti quelli che, come me, sono seduti su una sedia a rotelle: le vostre gambe non funzionano... non i vostri cervelli.

A volte vedo persone disabili che si chiudono in casa perché si sentono "finite", ma la vita è nostra, per cui cerchiamo di viverla al meglio, sfruttando le risorse che abbiamo!!!

La mia voglia di vivere mi porta a esplorare cose nuove ogni giorno. Da quando, poi, ho scoperto la carrozzina elettrica, non mi ferma più nessuno, vado per uffici, a fare shopping, a vedere mostre. Negli ultimi anni ho scoperto BRESCIA SUMMER, vari spettacoli, serate in piazza: dai concerti di numerosi artisti, a opere musicali. Quest'anno il programma è molto ricco: ci saranno concerti di Carlos Santana, Burt Baccarat, K.Emerson e Baglioni. Io, come al solito, sarò lì in prima fila a godere della musica di questi grandi, forse sconosciuti ai più giovani, ma per quelli della mia generazione dei MITI!

Sto facendo anche altri progetti per l'estate, ma non ho ancora le idee ben chiare, devo pianificare..

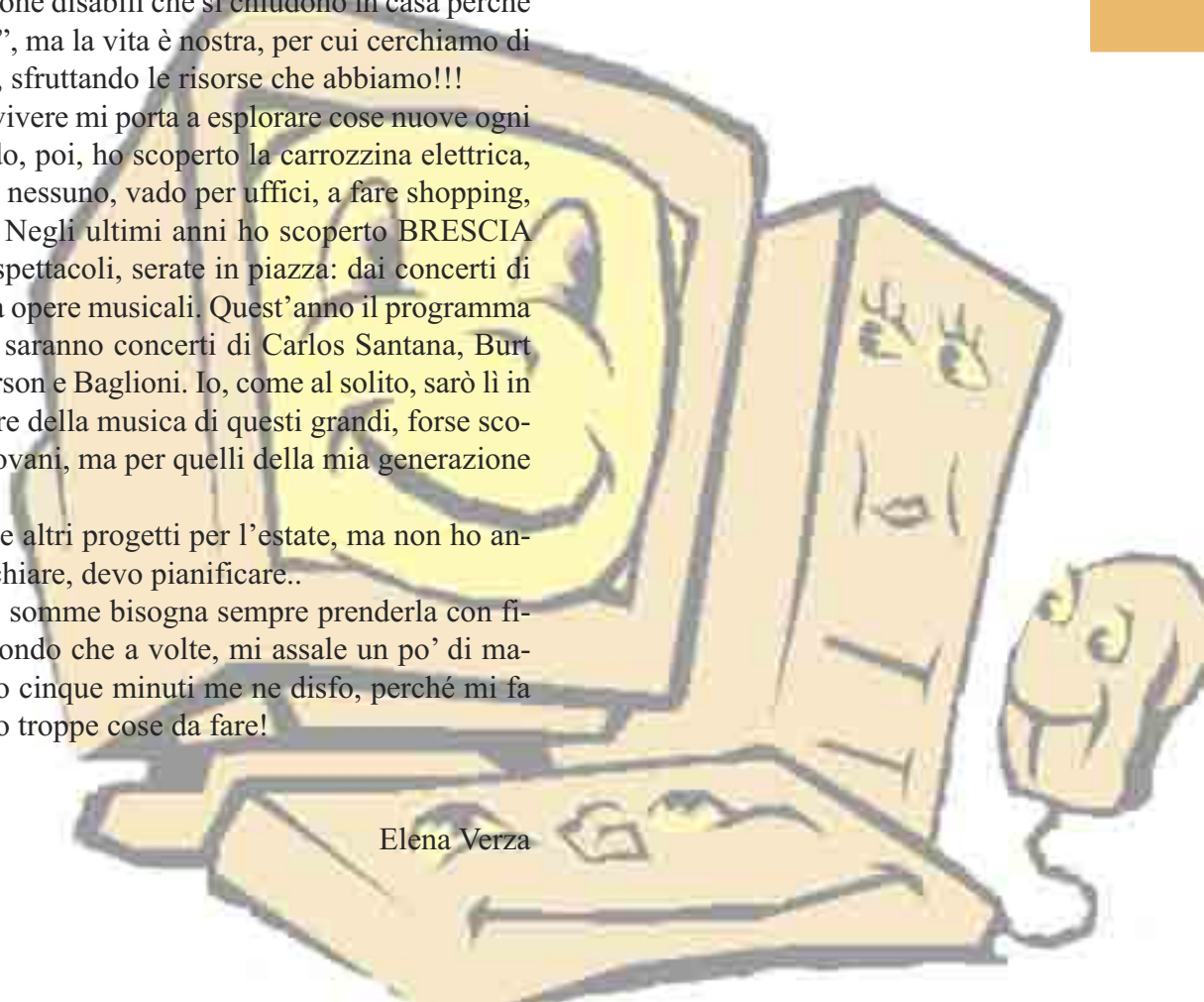
Tirando un po' le somme bisogna sempre prenderla con filosofia: non nascondo che a volte, mi assale un po' di malinconia, ma dopo cinque minuti me ne disfo, perché mi fa perdere tempo, ho troppe cose da fare!

Elena Verza

*Le vostre gambe
non funzionano...*

non i vostri

cervelli!!!



la *Nikolajewka* è un altro mondo...

RIFLESSIONI DI UN'INFERMIERA

26 *Nova*

OGGI

opinioni

Approfondimenti generali
Esperienze di vita



Ho iniziato la mia carriera infermieristica all'età di 19 anni, in ospedale. Assunta prima con la mansione di ausiliaria, ho avuto la fortuna di poter frequentare un corso per infermiere interno all'ospedale e diplomarmi. Ho prestato lì la mia opera per molti anni.

Devo comunque affermare che il lavoro di infermiera è tra i più gratificanti perché è un dare e ricevere ogni giorno e con l'esperienza e con l'età questo modo di dare e ricevere è cambiato o meglio è maturato regalandomi ancora più soddisfazioni.

Da oltre 5 anni lavoro presso la Cooperativa Sociale Nikolajewka, ambiente molto diverso da quello ospedaliero, vorrei quasi dire che è un "mondo a sé" e vorrei provare a spiegare la differenza fra i diversi ambiti...

Il lavoro in ospedale è caratterizzato soprattutto da professionalità: i pazienti sono ricoverati per pochi giorni e, pur mantenendo toni gentili e affettuosi, non c'è il tempo materiale per instaurare



un rapporto di fiducia e di amicizia. Dopo le dimissioni, per le infermiere diventa difficile ricordarsi di loro come persone, ci si ricorderà della malattia o del numero del letto, ma l'individuo è subito sostituito da un altro e non c'è modo di ricordarsi di tutti.

E' molto gratificante sapere di aver svolto al meglio il mio lavoro e in questo modo contribuito ad una migliore degenza e, magari, una pronta guarigione.

La "Nikolajewka" è un altro mondo e cercherò di spiegare perché: già all'inizio del turno, quando arrivo, è un pò come entrare in famiglia, infatti, come varco il cancello, sento la voce di un ragazzo ospite che annuncia "E' ARRIVATA LA NOSTRA MIRIAM", ed è solo l'inizio; ogni ospite o familiare o dipendente mi saluta affettuosamente, sia che appartengano al CDD che all'RSD e la mia giornata lavorativa comincia con il buon umore, perché queste persone mi fanno sentire importante almeno quanto loro lo sono per me.

E' molto gratificante vedere la gioia sui loro volti, ogni volta che sto con loro o che faccio qualche cosa di extra al mio lavoro di infermiera - come ad esempio preparare una torta senza zucchero per Mirella, che è diabetica, oppure per Ivan o per Marco, che preferisce lo strudel, o altri piccoli gesti. Questi piccoli gesti sono grandi per loro che, con lo sguardo o con un semplice grazie, mi donano quella gratificazione che il lavoro in ospedale non può dare.

Questo fa sì che io non porti a casa solo lo stipendio, ma anche la soddisfazione di avere contribuito, se non ad alleviare le loro sofferenze, almeno a rendere meno pesante la loro situazione, perché stare insieme, come in famiglia, aiuta!!!

Associazione Volontari DELLA NIKO ...2 anni dopo

28 News

OGGI

spazio volontari

Notizie
Riflessioni personali

Sono ormai trascorsi due anni dalla fondazione della “Associazione volontari della Niko”, ed è giunto il momento di porsi degli interrogativi sul significato che questa associazione ha per i suoi associati.

Se da un lato il numero delle adesioni è aumentato (37 volontari alla fine del 2008), anche se in modo non rilevante, dall'altro non si è riscontrata una partecipazione attiva ed una presenza costante da parte degli iscritti...

Vi è un gruppo di persone che costituisce il così detto “nocciolo duro” dell’associazione, fisicamente presente all’interno della Cooperativa e sempre pronto a rispondere ai bisogni della stessa, mentre vi sono altri volontari il cui nominativo compare in elenco, ma che in pratica si sono allontanati dall’associazione o che si limitano a svolgere la loro attività di volontariato al di fuori di essa.

Questo è emerso in particolare in occasione degli incontri organizzati dall'Associazione cui hanno partecipato sempre gli stessi volontari, poco più di una decina, nonostante gli orari e gli argomenti all'ordine del giorno fossero diversi.

Sono certa che vi siano difficoltà oggettive – famiglia, lavoro, distanza – che impediscono a molti soci di presenziare a questi incontri, ma sarebbe auspicabile che almeno una o due volte l'anno si potesse essere tutti presenti per conoscerci e parlare liberamente delle nostre esperienze, muovendo critiche se necessario, dando suggerimenti e facendo proposte atte a migliorare la vita dell'associazione e dei fruitori delle nostre attività.

“ Un gruppo coeso e ben integrato è una grande risorsa per tutti e se crediamo nella validità di ciò che facciamo, il realizzarlo diventa l'obiettivo primario. ”

L'Associazione è giovane ed ha ancora tempo per crescere, ma è compito nostro seguirla in questa crescita con la nostra attività e presenza costanti, facendola conoscere all'esterno della Cooperativa, cercando nuovi contatti per aumentare il numero dei volontari, pensando ad iniziative che possano avvicinare la gente al mondo sconosciuto della disabilità.

L'Associazione non è un'entità astratta, è composta da persone generose, ricche di quei valori interiori che stanno diventando sempre più rari, felici di poter donare un supporto a chi ne ha bisogno e di riceverne in cambio un sorriso.

Spero quindi che in futuro i volontari partecipino numerosi alle riunioni per trasformare un incontro in una festa.

Adriana Sandrini

un nuovo modo di FARE ATTIVITÀ,

Ci siamo resi conto che una parte degli ospiti (un gruppo di circa 10 persone), che risiedono presso l'unità Frau della RSD Nikolajewka, non può essere inserita all'interno delle attività educative progettate ed eseguite quotidianamente dagli educatori. Gli obiettivi, la modalità di proposta e le attività stesse non sono quello di cui hanno bisogno. Perciò abbiamo deciso di pensare ad un nuovo modo di fare attività, un'attività che stimoli tutti coloro che non sono in grado di prendere parte a quelle proposte dagli educatori durante la settimana.

Un modo nuovo, nel senso che, seppur viene conservata la centralità del progetto e la necessità di porre degli obiettivi, è un'attività basata sulla stimolazione e il gioco condotta dall'educatore prima e coadiuvato dagli ASA poi; che mantiene il legame con l'educativo perché si pone in una prospettiva di mantenimento e di miglioramento delle abilità, ma che, nella sua quotidiana conduzione, può essere proposta anche dagli ASA, sotto il monitoraggio dell'educatore che opera il controllo dei risultati.

L'attività verrà proposta a rotazione (per un tempo non superiore a 15'), individualmente, a tutti gli ospiti presenti nella stanza (non sono mai più di 10); per ciascuno degli ospiti l'educatore di riferimento penserà ad un gioco o ad un'attività di stimolazione sensoriale che ri-attivi il bisogno di relazione, contatto e stimoli al mantenimento delle capacità residue. Gli operatori nella stanza dovranno essere almeno due, uno addetto alla sorveglianza e l'altro occupato, accanto all'ospite, nella proposta individuale.

Questi ospiti infatti non collaborano all'interno del gruppo,

ma non sono neppure in grado di sostenere l'attività individuale e quindi abbiamo pensato di ritagliare dei momenti di attività individuale all'interno del momento di sorveglianza del gruppo.

Gli scopi individuati per il gruppo di ospiti coinvolti, circa 10 persone, sono:

- *Creare una situazione piacevole nella quale l'umore possa trarne giovamento anche per le ore successive della giornata.*
- *Offrire alla persona disabile relazione, contatto e stimolo al mantenimento di capacità residue.*
- *Stimolare facoltà sensoriali.*
- *Migliorare la qualità della vita delle persone istituzionalizzate.*

La scelta di coinvolgere il personale ASA ci piace, perché riattiva un percorso di evoluzione e di valorizzazione culturale dell'ASA, figura che è spesso schiacciata sulla mera operatività, ma è anche una scelta obbligata poiché il personale educativo da solo non può rispondere ai bisogni di attività di tutti gli ospiti. In questo modo, invece, si liberano le risorse più specifiche per rispondere alle richieste di quegli ospiti che necessitano di un intervento maggiormente specializzato.

L'obiettivo è anche la riduzione del "fenomeno dei vagabondanti", fenomeno dal quale sono afflitte la maggior parte delle RSA e delle RSD, che comporta costi elevati agli ospiti (in termini di salute e benessere) e alla struttura (in termini di costi), riportandoli, almeno in parte, all'interno delle stanze più accoglienti anche sotto il profilo estetico.

La stimolazione non dovrà essere ripetitiva e lasciata all'improvvisazione, ma pensata appunto perché parta, anche e soprattutto nel caso di ospiti molto gravi, dai loro desideri.

Viste poi le oggettive difficoltà che le persone disabili possono incontrare nell'esecuzione dell'attività, è fondamentale, nella fase di progettazione, non dimenticare che alcune strategie possono essere facilitanti:

- a) lo spazio (luogo chiuso o all'aperto, illuminazione, arredi, eventuale piano di lavoro, posizionamento del materiale, etc.);
- b) la postura;
- c) il ruolo dell'operatore che spesso svolge un'azione

complementare o di facilitazione nei confronti della persona disabile che diversamente non riuscirebbe a completare l'attività autonomamente;

d) la scelta dell'attività (ad es. giochi causa-effetto, costruzione, disegno, manipolazione etc.);

e) la scelta del materiale e/o dei giocattoli.

Complessa risulta essere la ricerca di attività ludiche a causa delle limitazioni motorie dei nostri ospiti. Molti degli stimoli/giocattolo presenti sul mercato vanno necessariamente adattati alle esigenze dei nostri ospiti; molto spesso si scopre che per consentire alle persone con disabilità delle attività di gioco ricche e stimolanti non serve necessariamente fare ricorso a materiali costosi. Nell'ambito della scelta dei materiali, esistono, infatti, in commercio tantissime soluzioni, ma quelle migliori nascono dall'immaginazione, dalla creatività, dalla concreta esperienza degli operatori e dalla loro capacità di osservare e di leggere i bisogni della persona.

Di grande importanza è lo studio della postura; per far sì che la persona possa esprimere al meglio le proprie capacità motorie è infatti necessario disporre di un sistema posturale (carrozzina o seduta corredata eventualmente di cuscini) idoneo, e di un piano di lavoro ("vassoio", scrivania regolabile etc.) sufficientemente agevole; pertanto, sarebbe opportuno il coinvolgimento dei fisioterapisti.

E' infine necessario fornire all'ospite informazioni costanti sull'attività che stiamo conducendo con lui; l'ambiente di gioco deve essere tranquillo e prevedibile; e si dovrà inoltre avere cura di tentare di eliminare eventuali rumori di fondo o altri elementi che possano interferire nella corretta interpretazione degli stimoli.

E' importante per questo motivo che vi sia un confronto ed un coinvolgimento in un costante lavoro di equipe con gli educatori, gli ASA e i fisioterapisti nella soluzione di questi problemi.

Silvia Ungaro





Catania

*Catania
sono qui
in questo luogo.*

*Mentr lei sta piangendo
pensa al suo futuro.*

*Vorrei essere
al suo fianco
per consolarla un po'.*

*Vorrei abbracciarla
solo un attimo
ma è lontana.*

*Catania
se puoi aiutarla
ti prego.*

*Io proseguo
sul lungomare
mentre vedo lei.*

*Che sta seduta
su una grande pietra
come una sirena.*

*Catania
sei bella
questa sera.*

*Con le luci
delle case
sembrano
i suoi occhi.*

*Non so
se la vedrò
ancora.*

*Allora Catania
per favore proteggila.*

*Spero che
un domani
avrà la serenità*

*per sorriderti
con il volto
di tua figlia.*

Giancarlo Apollonio

